

DANZA Il curatore Carosi: la nostra rassegna vuole lasciare un segno trasformando i luoghi del vivere quotidiano

Città in movimento

Prende il via da sabato il festival «urbano» che invade spazi insoliti di centro e periferia

Questa città intasata, degradata, inquinata, scenario della fretta, dell'indifferenza o, peggio, della trascuratezza, per due settimane si appresta a svelare alcuni suoi segreti. Ci invita a vederla in modo diverso, a guardarla, finalmente. Perfino ad amarla. A far da «levatrice» è l'ultima manifestazione di Bè, ovvero l'undicesima edizione di «Danza Urbana», (dal 1 al 15 settembre) festival nato nel 1997 da un gruppo di studenti e giovani laureati del Dams, cresciuto grazie a una passione che nessuna difficoltà ha frenato.

Massimo Carosi, il direttore artistico, lo spiega bene: «Questo festival cerca di lasciare un segno nella città, trasformando i luoghi urbani in cui opera in parte attiva della creazione, mutando il quotidiano in spazio sorprendente. Anche se lavoriamo sull'innovazione e sulla creazione contemporanea, il nostro obiettivo è avvicinare il grande pubblico alla danza portando la danza nei luoghi pubblici».

Quest'anno la ricerca degli ambienti è andata a confrontarsi con il comune di San Lazzaro di Savena, intenzionato ad allargare gli spazi dedicati alla ricerca coreografica, ma soprattutto con l'assessorato all'urbanistica della nostra città. Alcuni dei siti prescelti rientrano tra quelli su cui è puntata l'attenzione del Piano strutturale comunale. Si inizierà, per esempio, in una delle grandi aree militari dismesse, la ex Staveco, ai piedi dei colli e sui viali. I capannoni dove si riparavano carri armati saranno rivissuti dalla compagnia svizzera Annas Kollektiv, formata da architetti, danzatori e videomaker, esperta in interventi in luoghi di archeologia industriale. Lo spettacolo è stato disegnato in esclusiva su quell'area, nel corso di una residenza di dieci giorni.

Alla presentazione, l'assessore Merola lo sottolinea: «L'intervento artistico deve accostare l'urbanistica per consentire al cittadino di riappropriarsi della città». E promette di utilizzare altre iniziative come questa per far conoscere il Piano strutturale. Così un altro interessante spettacolo si collega al progetto intitolato «Città della via Emilia Ponente». Dal centro Borgo di via Lepido partirà il danzatore- podista Foofwa d'Immobilità: percorrerà tutta la via Emilia fino in piazza Maggiore. Gli spettatori potranno seguirlo oppure attenderlo ai cantoni di strada. All'arrivo sarà proiettato il video del viaggio, ripreso da un operatore su pattini roller. Il festival crea anche sinergie con altre associazioni di danza urbana e non, regionali, nazionali e internazionali. Alla scena europea emergente sarà dedicata una selezione di «danza bionica», un ballare con enorme dispendio di energia corporea. Le promesse cittadine abiteranno luoghi anomali: la Fonte Remonda, vicino al Rizzoli, quella da cui arrivava l'acqua del Nettuno, sarà invasa dalle visioni giapponesi del gruppo Le Supplici. Anna Huber e Fritz Hauser faranno interagire una danza interiore con gli spazi museali di Mambo (l'8 settembre). Non mancano un convegno sulla danza in regione, il 10, e il tradizionale appuntamento con l'hip hop, in chiusura al Fiera District il 15.

Massimo Marino